



Finito di stampare nell'ottobre 2022
da Centro di Cultura e Spiritualità Calabriana
San Zeno in Monte – Vr
ccsc@doncalabria.org

“ARTIGIANI DELLA PROVVIDENZA”

Una celebrazione e un appello alla santità



*Lettera del Casante p. Massimiliano Parrella
alla Famiglia Calabriana*

Verona, 8 ottobre 2022

LETTERA DEL CASANTE
Impaginazione e stampa a cura di
Centro di Cultura e Spiritualità Calabriana
San Zeno in Monte, ottobre 2022

L'opera raffigurata in copertina
è dell'artista siriano Nizar Ali Badr

nuovo sessennio. Non ricevetele come un ordine (vi ho detto che non sono io il padrone), ma vorrei fossero semplicemente indicazioni per una strada, vera, bella, possibile, controcorrente e indicata da Dio Padre al nostro Santo Fondatore, una via che oggi sento più attuale e più viva che mai per attuare i disegni dell'Opera nell'oggi con una visione aperta verso il futuro. Sono sicuro, che se percorreremo questa strada, il Signore farà grandi cose nell'Opera e noi saremo testimoni di cose più grandi di queste.

Crediamoci! Crediamoci!

“Questa è la strada... percorretela!”²¹

Nell'augurare a tutti voi, Famiglia Calabriana

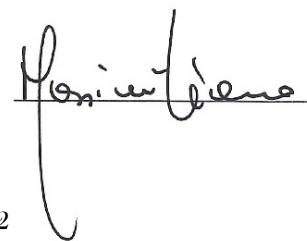
una Buona Festa di San Giovanni Calabria

e un Buon Anno Giubilare,

In Cristo Vi benedico!

Vostro fratello e padre

Massimiliano



Verona, 8 ottobre 2022

²¹ Cfr. Is 30,21.

LETTERA DEL CASANTE P. MASSIMILIANO PARRELLA
ALLA FAMIGLIA CALABRIANA

“ARTIGIANI DELLA PROVVIDENZA”

Una celebrazione e un appello alla santità

*Miei cari fratelli, sorelle e amici della Famiglia
Calabriana, Shalom!*

INTRODUZIONE

1. Lo scorso 30 maggio si sono conclusi i XII Capitoli Generali delle nostre Famiglie Religiose; e per la prima volta si è trattato di un Capitolo Generale della Famiglia Calabriana, un evento dello Spirito che ci ha condotti ad essere Profeti di una Comunione vera: cercata e costruita con passione. Da questa profonda esperienza, è nato il documento finale “COMINCIARE” *questa è la strada: percorretela (in riferimento al testo di Isaia 30,21)*... documento, presentato a tutta la Famiglia Calabriana sparsa nel mondo il 29 giugno 2022. In questo ultimo periodo abbiamo lavorato alla stesura del piano d'azione per il nuovo sessennio, proprio alla luce delle conclusioni e delle linee guida approvate dal

Capitolo stesso. E' chiesto a noi tutti di essere protagonisti, non spettatori seduti a contemplare, applaudendo o criticando; e per essere impegnati ciascuno in prima persona, ci sono state date parole preziose: carisma, spirito di fede e di abbandono, provvidenza, chiesa, sinodalità, comunione autentica, sfide, segno dei tempi, stare dalla parte e con i più poveri, fraternità, amicizia, relazione, fiducia, essere buoni, profeti coraggiosi, missionari. È tempo dunque di *Cominciare* e di farlo insieme, con entusiasmo, con gioia, pieni di Fiducia nel Signore Gesù, Padrone Assoluto dell'Opera; lo diceva con chiarezza il nostro Fondatore, "*l'Opera è di Dio, Lui l'ha formata e Lui penserà a compiere i divini disegni a patto che, tutti noi, siamo e viviamo con lo spirito puro e genuino che lo stesso Signore ha messo*".¹

2. Nella solennità liturgica di San Giovanni Calabria, noi della Famiglia Calabriana, avremo l'opportunità di iniziare le celebrazioni per il 150° anniversario della nascita del nostro fondatore e di aprire un intero anno di cammino intenso e particolare che culminerà l'8 ottobre 2023. Sarà una straordinaria possibilità per riscoprire il dono fatto da Dio a tutta la Chiesa e alla Famiglia Calabriana, nella persona e nella spiritualità di don Calabria attraverso le sue scelte e le sue intuizioni. Sarà davvero un anno ricco di eventi e celebrazioni che vorrei aiutassero tutti noi a curare ed

1 Lettera [E] CARDINALE MONS. GIROLAMO * 7082 [Senza data].

cosiddetto benessere. Infatti, la spiritualità cristiana della provvidenza non è fatalismo, non vuol dire aspettare che piovano dal cielo le soluzioni ai problemi e i beni di cui abbiamo bisogno. No. Al contrario, significa cercare di assomigliare, nello Spirito Santo, al nostro Padre celeste nel prenderci cura delle sue creature, specialmente di quelle più fragili, più piccole; significa condividere con gli altri il poco che abbiamo perché a nessuno manchi il necessario. È l'atteggiamento della cura, più che mai necessario per contrastare quello dell'indifferenza".²⁰

21. All'inizio di questo anno giubilare, che fa memoria dei 150 anni della nascita di san Giovanni Calabria e all'inizio del nuovo sessennio che ci vedrà camminare insieme come Famiglia Calabriana, queste sono le indicazioni che sento dover consegnare a tutti voi, quelle che sento come fonte di ispirazione nate nel mio cuore. Facciamone tesoro, facciamone oggetto serio di riflessione, verifica e condivisione. Mi permetto d'aggiungere: nessuno fraintenda le mie intenzioni, perché nessuna delle mie confidenze affidate a questo scritto è riferita a qualcuno in concreto per qualche fatto avvenuto; non date questo valore disorientato al mio pensiero. Vorrei davvero fossero fonte di conversione e rinnovamento per tutti noi. Vorrei che fossero il trampolino di lancio per **COMINCIARE** questo

20 Parte del discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti ai Capitoli Generali dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza (don Calabria), Sala Clementina, Lunedì, 30 maggio 2022.

Quando contempliamo Gesù nella sua vita pubblica, nella sua predicazione, anche nei suoi colloqui con i discepoli, vediamo che nel suo cuore c'era al primo posto questo desiderio: far conoscere il Padre, far sentire la sua bontà. Gesù viveva così, pienamente immerso nella volontà del Padre, e tutta la sua missione era finalizzata a farci entrare in questa relazione filiale, che ha come tratto essenziale la fiducia nella Provvidenza: che il Padre ci conosce meglio di noi stessi e sa meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno. Bene, voi siete stati "affascinati" da questa dimensione essenziale del mistero di Cristo. Sulle orme di San Giovanni Calabria avete scelto di farlo vostro e testimoniarlo, e volete farlo specialmente in compagnia dei più poveri, degli ultimi, degli scartati della società, che sono le vostre "perle", come li chiamava lui, il vostro Fondatore. Don Calabria, come tutti i santi, è stato un profeta. Vi ha lasciato una grande eredità e dovete custodirla. Il cammino che avete fatto e state facendo non è altro che rileggere oggi il percorso che Dio ha indicato a lui: un uomo inserito nella Chiesa del suo tempo, che ha saputo rispondere ai bisogni andando alle periferie, per manifestare il volto paterno e materno di Dio. Rileggerlo con fedeltà creativa, cercando nuovi sentieri perché si realizzi il "sogno di Dio" sulle vostre comunità religiose. Riprenderlo e rileggerlo. Direi che coltivare insieme ai poveri la fiducia nella Provvidenza divina vi rende artigiani di una "cultura della provvidenza". Questo è molto importante! Non va perduta questa dimensione, questa cultura della provvidenza che vedo come antidoto rispetto alla cultura dell'indifferenza, purtroppo diffusa nelle società del

alimentare la nostra fede in Dio Padre Provvidenza, a conoscere sempre di più la figura e gli scritti di don Calabria e a scoprire il volto di tante belle persone: fratelli, sorelle e laici che ci hanno preceduto nel Regno di Dio ma che qui in terra hanno amato l'Opera e hanno dato la vita per essa e per la Chiesa.

3. La tappa del Capitolo si è conclusa il 30 maggio 2022 con una visita al Vescovo di Roma, Papa Francesco, il quale, con un discorso molto semplice ma profondo, ci ha richiamati ad essere Artigiani della Provvidenza; da qui ho voluto cogliere il titolo che ho dato a questa mia prima Lettera la quale, seppur brevemente e senza avere la presunzione di dire tutto, o tirare conclusioni, vorrei trattasse il tema della Provvidenza.

FEDELTA' AL CARISMA

4. Fin dall'inizio di questa Lettera, desidero con forza esprimere una mia convinzione: che possiamo parlare di fedeltà al Carisma di cui tante volte sentiamo dei rimandi, solo se lo spirito di abbandono nella Provvidenza lo sentiamo vibrare dentro la mente e il cuore e con santa gelosia cerchiamo di custodirlo, per viverlo e tramandarlo così come l'abbiamo ricevuto dal nostro Padre Fondatore. Quindi se questo volesse dire la necessità di fermarsi, di prendere del tempo per pregare, per confrontarsi, per parlarsi, per condividere... sarà necessario farlo proprio nel rispetto stesso alla fedeltà al Carisma; nessuno ha la presunzione di essere detentore del Carisma, e sappiamo che tutti coloro che lo

conoscono, lo amano e lo custodiscono con cura animati dallo Spirito, sono capaci di esprimerlo. Lo stesso don Calabria nel 1931 sentì la necessità di fermarsi per pregare intensamente lo Spirito Santo, perché gli indicasse se doveva proseguire con l'unico fondamento della fede, fiducia e abbandono nella Provvidenza oppure doveva cambiare qualcosa.

5. Dal tempo storico di don Calabria, la realtà è mutata in modo veramente significativo – nelle sue dinamiche sociali, negli stili di vita, nella concezione dei valori stessi, nei modi d'intendere e di vivere la fede e la spiritualità, persino nelle forme di povertà – : a noi, rimanendo fedeli al fondamento dell'abbandono alla Provvidenza, è chiesto di essere capaci di vivere nel nostro tempo, con modalità adeguate, in modo da ricercare le autentiche risposte alle domande reali; e questo aggiornamento è necessario perché il Carisma non è lettera morta, ma è un principio evangelico di vita che illumina e ci rende fedeli a ciò che non passa, pur spingendoci ad essere creativi per rispondere con concretezza e lealtà alle esigenze di oggi.

6. Sappiamo bene che oggi il mondo è cambiato e che continua a cambiare con una velocità che a volte ci spaventa. Senza un'apertura intelligente al nuovo e senza avere il coraggio di rischiare alle volte, potremmo cadere nella tentazione del ripetere modalità del passato facendo uso di linguaggi che la gente non comprende più. Ciò che conta è che non ci scostiamo dal Carisma e che l'Opera non ceda alla tentazione delle protezioni

Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato».¹⁹ Le realtà belle, le cose importanti, quelle veramente preziose vanno custodite. Così è l'Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco; un continuo consapevole richiamo sui valori, su aspetti fondamentali della nostra vita, primo fra tutti il creato e l'ecologia. Il tema della Provvidenza (trasversale nell'intera Enciclica di Papa Francesco), è per noi il tesoro prezioso da custodire. Non può essere banalizzato, nè tanto meno considerato una virtù spirituale superata, tipica del passato, anacronistica e fuori moda; il tema della Provvidenza deve essere centrale nelle nostre riflessioni e nelle nostre scelte quotidiane. Rendiamo ancora più prezioso lo "scrigno" che ci ha lasciato in eredità san Giovanni Calabria e facciamo in modo che entri nella nostra vita, nelle nostre case, nelle nostre comunità, nelle nostre attività, nelle nostre scelte, nei nostri discorsi, nelle nostre condivisioni e confronti... facciamo in modo che entri nella nostra preghiera (a tal proposito vi raccomando: la coroncina alla Divina Provvidenza che non diventi una pratica di pietà da fare per semplice tradizione o consuetudine, ma sia un modo per dire a Dio: "Padre, l'Opera è tua e dipende da te: custodiscila, guidala e portala avanti").

20. Conclusione. *"Secondo il vostro carisma, siate chiamati a ravvivare nel mondo la fede in Dio Padre e l'abbandono filiale alla sua provvidenza. È bello questo!*

¹⁹ Papa Francesco, nell'omelia d'inizio pontificato.

i padri e le madri. Che bello sarebbe! Amiamo la nostra società, o rimane qualcosa di lontano, qualcosa di anonimo, che non ci coinvolge, non ci tocca, non ci impegna?».¹⁷ Per noi... amiamo l'Opera!

17. Custodire. Abbiamo richiamato all'inizio cosa significhi fedeltà al Carisma; e a seguire, quali i criteri per viverlo; Non deve inoltre mancare la capacità di accorgerci che abbiamo uno scrigno con un tesoro dentro, un grande tesoro (il Carisma) che ci è stato donato, cosa facciamo di questo prezioso regalo? Ecco la responsabilità: non possiamo buttarlo via come se niente fosse, siamo chiamati a custodirlo!

18. *“Sentite: se la vostra madre o vostro padre vi donassero un bellissimo scrigno chiuso, e vi assicurassero che vi sono dentro molte belle e preziose cose, e solamente vi permettessero di aprirlo dopo la loro morte, voi senza dubbio **custodireste** gelosamente quello scrigno, e non dubitereste di quello che vi ha detto vostro padre o vostra madre, benché non sappiate quello che vi sia dentro”*.¹⁸ Amici miei, lo scrigno è il Carisma; il Padre e la Madre sono Dio e la Chiesa. Alla morte si aprirà lo scrigno e possederemo il nascosto tesoro. Intanto guardiamo di ben custodirlo questo tesoro!

19. Papa Francesco sin dall'inizio del suo Pontificato ci ha educati al concetto del custodire: «Custodiamo

umane, ma rimanga abbandonata unicamente a Dio: *“Oh sì, questa Casa andrà avanti, si diffonderà solo a questo patto: niente, niente appoggi, protezioni umane, pratica letterale del santo Vangelo, nascosti a tutti, fede, fede in Dio e nella sua paterna Provvidenza. Anime, anime, ecco la nostra rendita di milioni, miliardi”*.² Quindi rinnoviamo la nostra fede, fede in Dio al quale nulla è impossibile, perché Lui è il Signore della Storia, che con la Sua Provvidenza, governa i singoli e l'universo intero.³

PER ESSERE FEDELI AL CARISMA...

7. La gestione per la Famiglia Calabriana è un valido strumento per attuare il grande programma dell'Opera. Per questo il discernimento è importante ed è importante che lo facciamo insieme, nella preghiera: fratelli, sorelle e laici. Pertanto condivido con voi alcuni punti che ritengo necessari per il discernimento ad essere “Artigiani della Provvidenza”.

8. Prima di tutto cercare il Regno di Dio. *“Oh, come è grande quest'Opera. È necessario però che viva lo spirito suo genuino, che è questo: Cercare solo il santo Regno di Dio, vivere abbandonati nella Provvidenza”*...⁴ L'abbandono alla Divina Provvidenza è un

17 Papa Francesco, Lettera Enciclica, Fratelli Tutti, Città del Vaticano, 2020, n. 230.

18 Giovanni Calabria, *CATECHESI* * 3861 27-1-1912.

2 DIARIO * 53, 10 novembre 1914.

3 Cfr. Waldemar Longo, *Provvidenza e gestione delle Opere, Documento conclusivo del Casante*, Verona, 2005.

4 DIARIO * 1112, 30 gennaio 1938.

atteggiamento che deve essere presente, prima ancora di cominciare qualsiasi opera o iniziativa. Significa essere disponibili a vivere questo stile anche nelle piccole scelte e negli avvenimenti della vita. Mettersi dunque in ascolto e nel discernimento della volontà di Dio per realizzare non i nostri, ma i Suoi divini disegni. *“Ripeto, l'Opera è proprio dei tempi attuali, destinata a compiere nella sua piccolezza e povertà, ma grande nella mente di Dio, nuovi e grandi disegni tutti propri dell'ora che attraversiamo; ma perché essa possa davvero conseguire questi divini disegni ed essere luce e sale con lo spirito puro e genuino è necessario che riceva la sua "Cresima", come più volte ebbe a dirmi in questi ultimi tempi il Rev.mo Padre Visitatore, a sigillo definitivo del Signore per mezzo della Santa Madre Chiesa. In C. J. Sac. J. Calabria”*.⁵

9. Il More apostolorum - alla maniera degli apostoli... *“Ricorderete pure come siete andati (a Roma); proprio more Apostolorum, senza sacco e senza provviste; umanamente parlando non si sarebbe dovuto fare così, ma voi siete andati, affidandovi alla divina Provvidenza, avete lavorato e il Signore ha benedetto e fecondato le vostre fatiche; dopo S. Filippo si sono aggiunte altre anime fra le più povere e abbandonate, nella Borgata Gordiani e a Tormarancio; ed ora si sta mettendo le basi ad un'Opera come quella di S. Zeno per i fanciulli poveri ed abbandonati. Quanta gloria ne verrà al Signore,*

5 PROMEMORIA - APPUNTI * 4962/A Verona, 17-12-1947.

esistano diversi modi di guardare le difficoltà e di risolverle. Il cammino verso una migliore convivenza chiede sempre di riconoscere la possibilità che l'altro apporti una prospettiva legittima – almeno in parte –, qualcosa che si possa rivalutare, anche quando possa essersi sbagliato o aver agito male. Infatti, «l'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé», promessa che lascia sempre uno spiraglio di speranza”.¹⁶

16. *“L'impegno arduo per superare ciò che ci divide senza perdere l'identità di ciascuno presuppone che in tutti rimanga vivo un fondamentale senso di appartenenza. Infatti, «la nostra società vince quando ogni persona, ogni gruppo sociale, si sente veramente a casa. In una famiglia, i genitori, i nonni, i bambini sono di casa; nessuno è escluso. Se uno ha una difficoltà, anche grave, anche quando “se l'è cercata”, gli altri vengono in suo aiuto, lo sostengono; il suo dolore è di tutti. [...] Nelle famiglie, tutti contribuiscono al progetto comune, tutti lavorano per il bene comune, ma senza annullare l'individuo; al contrario, lo sostengono, lo promuovono. Litigano, ma c'è qualcosa che non si smuove: quel legame familiare. I litigi di famiglia dopo sono riconciliazioni. Le gioie e i dolori di ciascuno sono fatti propri da tutti. Questo sì è essere famiglia! Se potessimo riuscire a vedere l'avversario politico o il vicino di casa con gli stessi occhi con cui vediamo i bambini, le mogli, i mariti,*

16 Papa Francesco, Lettera Enciclica, Fratelli Tutti, Città del Vaticano, 2020, n. 228.

ci è chiesto il coraggio di costruirla la pace, e non in modo ideologico o fermandoci alle oneste riflessioni, ma attuando un concreto e quotidiano stile che riscaldi e renda autentiche le nostre relazioni quotidiane. Quindi tra di noi superiamo le divisioni, basta nutrire sentimenti di invidia, gelosia, odio (uso con cognizione di causa questo termine), basta con i giochi di potere, con le alleanze nascoste: basta! Siamo credibili testimoni di ciò che annunciamo: veramente ci è chiesto di essere costruttori e artigiani di Pace. Sono sicuro che il Signore benedirà questo cammino di pace e di conversione personale e comunitaria che è alla base della comunione. Ci premierà oltre ogni nostra aspettativa se crederemo che la Divina Provvidenza non mancherà di abitare non solo i nostri ambienti, le nostre realtà, i territori in cui siamo presenti, ma non mancherà di esistere nelle nostre vite e nella nostra Storia. E sono sicuro che ci benedirà con nuove vocazioni religiose e laiche.

Ecco quindi l'ultimo criterio che condivido con voi per essere fedeli al Carisma; faccio eco alle parole di Papa Francesco.

15. *“Il percorso verso la pace non richiede di omogeneizzare la società, ma sicuramente ci permette di lavorare insieme. Può unire molti nel perseguire ricerche congiunte in cui tutti traggono profitto. Di fronte a un determinato obiettivo condiviso, si potranno offrire diverse proposte tecniche, varie esperienze, e lavorare per il bene comune. Occorre cercare di identificare bene i problemi che una società attraversa per accettare che*

*quanto bene alle anime! Ma altri disegni vi sono ancora, che compirete se perseverate in questo unico pensiero di cercare il santo Regno di Dio, abbandonandovi fra la braccia amo-rose della divina Provvidenza. Vi saranno delle difficoltà, Satana fremete, ma non abbiate paura. Se Gesù è con noi, potremo sostenere ogni prova, superare ogni difficoltà”.*⁶ È stato così fin dall'inizio dell'Opera e vogliamo che continui ancora. Le opere e le attrezzature sono utili e necessarie per manifestare il nostro carisma, nessuno lo nega o lo rinnega, anzi! Ma vengono come frutto di una vita profondamente segnata dal nostro spirito. *“Per grazia di Dio, fui fatto sacerdote e nella mia casa raccoglievo bambini. Alcuni mi dicevano: “ma lasci là” ma io dicevo “sono anime, anime povere, anime abbandonate, Dio me le manda, e perché non mi manderà anche i mezzi?”. E i mezzi venivano, anzi si può dire che l'Opera fu fondata senza un centesimo”.*⁷ Se noi manteniamo la fede in Dio e nulla anteponiamo ad essa, allora asseconderemo la Provvidenza. Una indicazione questa valida per tutta la Famiglia Calabriana: i mezzi umani senza il Vangelo vissuto, non ci garantiscono la fedeltà al Carisma e ancor meno la stabilità delle opere.

10. L'Opera siamo noi. Non dobbiamo mai dimenticarci che nella gestione, la principale risorsa, siamo noi stessi: *“Qui ai piedi del mio Crocifisso, sul finire dell'anno vecchio e alle soglie del nuovo, penso in*

⁶ LETT. COLLETT. * LETTERA XXVIII, 6 febbraio 1942.

⁷ PROMEMORIA - APPUNTI * 8375/D, [Senza data].

modo tutto particolare a voi, e mi sento di rivolgere questa volta proprio a voi la mia povera parola, perché a vostra volta l'abbiate a commentare agli altri fratelli e tutti ne facciamo tesoro, prima a bene e a santificazione della nostra anima e poi a bene e a santificazione di questa grande, grandissima Opera, che, come tante volte vi ho detto e non cesserò di ripetervi, è tutta e solo Opera di Gesù per i tempi di adesso, ossia con finalità tutte proprie della grave, gravissima ora che attraversiamo e che incombe sempre più minacciosa sulla povera umanità; ora di Satana, ma insieme ora di Dio.

Ma l'Opera, ricordiamolo bene, non sono le case, le officine, le scuole, gli ospedali; l'Opera siamo noi! e se noi non ne vivessimo lo spirito puro e genuino che Gesù ha messo fin da principio, essa non sarebbe altro che un nome vuoto di senso e privo di ogni efficacia. Per amor di Dio che questo non avvenga per nessuno di noi; chiamati a far parte di quest'Opera, noi abbiamo l'alto privilegio di essere gli ausiliari del buon Dio, nel compiere i suoi nuovi e grandi disegni; quale onore, ma insieme quale responsabilità”⁸ E ancora, “Caro don Luigi noi non abbiamo nessuna risorsa, nessun fondo di borsa; le ri-sorse, il fondo di cassa siamo noi, e non dubiti, che se noi fa-remo bene, tutto procederà alla maggior gloria di Dio, a bene delle nostre anime, a diffusione dell'Opera”⁹ Certo, nella gestione dobbiamo avere la testa sul collo ma don Calabria ci insegna anche ad interrogarci su questo: “Quando manca

8 LETT. COLLETT. * LETTERA LXXII 28 dicembre 1951.

9 PEDROLLO DON LUIGI, * 25 1-8-1920.

tutto dall'alto, con gli occhi della fede, con quegli stessi occhi con cui don Calabria guardava all'Opera e con i quali ha ricevuto in dono lo spirito puro e genuino; ma lo considero un criterio importante alla luce della nostra riflessione sull'Abbandono alla Provvidenza. “*Mi pare che sia Gesù che lo vuole; dovete aderire al Casante come l'edera alla quercia, come la luce al sole*”.¹⁵ Penso che per tutta la Famiglia Calabriana questo resti un criterio importante ribadito ancora nel XII Capitolo Generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza; abbiate la massima confidenza con il Casante, sia per una crescita spirituale sia per lo sviluppo dell'Opera. Vi dico pertanto: non guardate me, sono povero e fragile, ed in questo momento mi sento ultimo tra gli ultimi... guardate ciò che Dio può fare di me e come può adoperarmi per il bene di tutta l'Opera; non sono e non voglio essere il padrone ma chiedo la grazia di essere suo Servo e Servo di tutta la Famiglia Calabriana; guardate al Casante così!

14. Artigiani di Pace. Per essere Artigiani della Provvidenza, ci è chiesto di essere veri artigiani di pace. E non è retorica, non è un concetto dato per scontato: è veramente così. Non mi basta vederci schierati sotto la bandiera dell'uno o dell'altro Stato; non basta esporre simboli di pace o pregare per la pace:

15 Giovanni Calabria, Parole Vive, Verona, 1973, pag. 228.

uomini e donne del tempo che si mettono a lavoro per conto di Dio. Non aver paura delle nuove sfide, delle nuove chiamate, delle novità. Abbiamo detto che il Carisma non è una lettera morta... non capiti proprio a noi di spegnere la sua vitalità e la sua creatività evangelica! Coraggio amici! Insieme impariamo a leggere ciò che Dio ci chiede; discerniamo, preghiamo, confrontiamoci e poi agiamo con fiducia e coraggio! Non abbiate paura delle novità che la Provvidenza sogna per noi, dobbiamo passare dalla teoria della profezia alla pratica di essere profeti che cercano e abbracciano strade vecchie e nuove, non secondo di dove tira il vento ma secondo di dove ci conduce lo Spirito! È urgente per stare sul pezzo, è urgente per essere segno, è urgente perché ce lo chiede il Signore! Non abbiate paura! Coraggio!

13. Il Casante. *“Un'altra condizione perché quest'Opera viva e si dilati è ascoltare sempre e in tutto con spirito di fede il Casante di essa, a questo, come a chi gli succederà in se-guito, il Signore ha dato e darà lumi e grazie speciali, per mantenere integra la fisio-nomia tutta particolare che il Signore ha dato a questa sua Opera. E queste grazie saranno tanto più abbondanti, quanto più il Casante sarà docile, umile strumento, conscio del suo niente e della gratuita grazia di averlo messo in quest'Opera”*¹⁴ Mi rimane difficile trattare questo criterio, ma devo essere capace di uscire dalla mia persona e vedere

14 PROMEMORIA - APPUNTI * 5473 Verona, 23-4-1934.

*la Provvidenza, verifichiamo se stiamo vivendo lo spirito puro e genuino dell'Opera”*¹⁰

11. La nostra vocazione calabriana. *“... Questo vi dica quanto mi sta a cuore il vostro rinnovamento interiore, nello spirito della vostra santa vocazione, per riprendere poi con più ardore e forze e con più profitto il lavoro del vostro apostolato e del sacro ministero”*¹¹ E ancora, *“... Viviamo, quindi, il nostro tempo, o miei cari; lavoriamo nella nostra Opera, valorizzando la santa vocazione di Poveri Servi. “Non multa sed multum” è un motto che fa per noi. Non ci allettino le molteplici attività, a scapito della vita interiore: quanto so e posso, ve la raccomando tanto questa vita interiore, di unione con Dio: è la base indispensabile di ogni apostolato. “Sine me, dice Gesù, nihil potestis facere: senza di me, nulla potete fare”. Se facciamo da noi soli, senza il Signore, sarà cosa che svapora presto.*

*Facciamo di gran cuore quel poco che la Provvidenza ci assegna; e avremo collaborato con tutti gli altri nel divino lavoro per il progresso dell'umanità nella via di Dio”*¹² Queste parole naturalmente il nostro padre don Giovanni le rivolgeva ai suoi religiosi negli anni

10 Miei amatissimi fratelli, LETT. COLLETT. * (SENZA DATA), Veronam 2001, p. 437.

11 LETT. COLLETT. * LETTERA LXIX Verona, 1 luglio 1951, (Nel 50° di Sacerdozio del Ven. Padre).

12 LETT. COLLETT. * LETTERA LXXXVIII Verona, 18 novembre 1952.

cinquanta; io le sento ancora attuali, forti, vive e vere per tutta la Famiglia Calabriana. Ci siamo mai domandati se come famiglia corrispondiamo veramente alla nostra vocazione al Carisma? E questo quesito lo consegno a tutti, ai credenti e ai non credenti allo stesso modo! Capite che grande responsabilità abbiamo! Ci è chiesto di andare oltre alle nostre logiche umane e affidare tutto alla Provvidenza; ciascuno ricordi a se stesso che nessuno nell'Opera è padrone di nulla, che l'Opera c'era prima di noi e ci sarà dopo di noi; ma il nostro contributo, la nostra presenza, il nostro agire aiuterà l'Opera ad essere migliore nell'oggi che ci è stato dato. Senza categorie, senza etichette, senza strutture mentali: ciascuno si presenti così com'è; io, noi, oggi siamo chiamati a vivere l'Opera ed essere all'altezza di questa vocazione. Questo sì che ci rende insieme uguali, senza distinzioni: la vocazione comune al Carisma che sono chiamato ad accogliere, a vivere e ad annunciare con la mia vita, il mio lavoro, la mia presenza, il mio stile, la mia relazione, il mio mettermi in gioco e il mio affidarmi! Ecco la grande responsabilità: non basta esserci! Ci si deve anche chiedere con che modalità siamo dentro l'Opera, con quale stile, quale spessore.

12. Andare e stare con i poveri. *“La Divina Provvidenza di mano in mano metterà nel terreno dell'Opera altre sementi; il nostro programma non deve escludere nessuna attività di bene e di apostolato, né limitarsi a questa o a quella regione, tutto il mondo è di*

Dio. Sempre però noi dobbiamo andare dove umanamente nulla c'è da ripromettersi, quindi ai più poveri, agli umili; dobbiamo cercare anime, creature abbandonate, reiette, disprezzate, vecchi, malati, peccatori; questi saranno i tesori, le gemme dell'Opera la chiave che ci apre il Cielo, e così sarà meglio manifestata la Divina Provvidenza.

Le nostre Opere presenti e future, per essere legittime e genuine, devono portare sempre l'impronta e il sigillo del "non v'angustiate".

Nessuna opera di bene, nessuna anima sia esclusa per questo solo motivo che mancano i mezzi, questi verranno o in un modo o in un altro, a patto che noi con fede riceviamo quest'anima, e con fede ci prestiamo per quest'Opera.

Iddio potrà permettere per provare la nostra fede qualche periodo critico, allora più fede, più fede perché poi più si manifesterà la Divina Provvidenza.

Che se il tempo della prova perdurasse, allora dobbiamo umiliarci e fare un se-rio esame di noi stessi con nuovi e fermi propositi di togliere da noi ciò che potrebbe ostacolare la Divina Provvidenza, e di dedicarci con più generosità nel servizio di Dio nei suoi poveri che sono i nostri veri padroni”.¹³ Se veniamo meno a ciò che san Giovanni Calabria ci ha detto, è inevitabile che diventiamo gestori di opere che non sono secondo lo spirito, opere che saranno sempre più nostre e sempre meno di Dio. Cogliere i segni e i segnali che la Provvidenza ci manda è fondamentale per essere artigiani... cioè

13 [E] CARONTI EMANUELE ABATE * 8730 23-7-1943, [Copia conforme allo schema da me inviato al Rev.mo Padre Abate].